

SPETTACOLI. Grande successo per l'esibizione, tra musica, danze e gag comiche, dei sette ballerini di flamenco

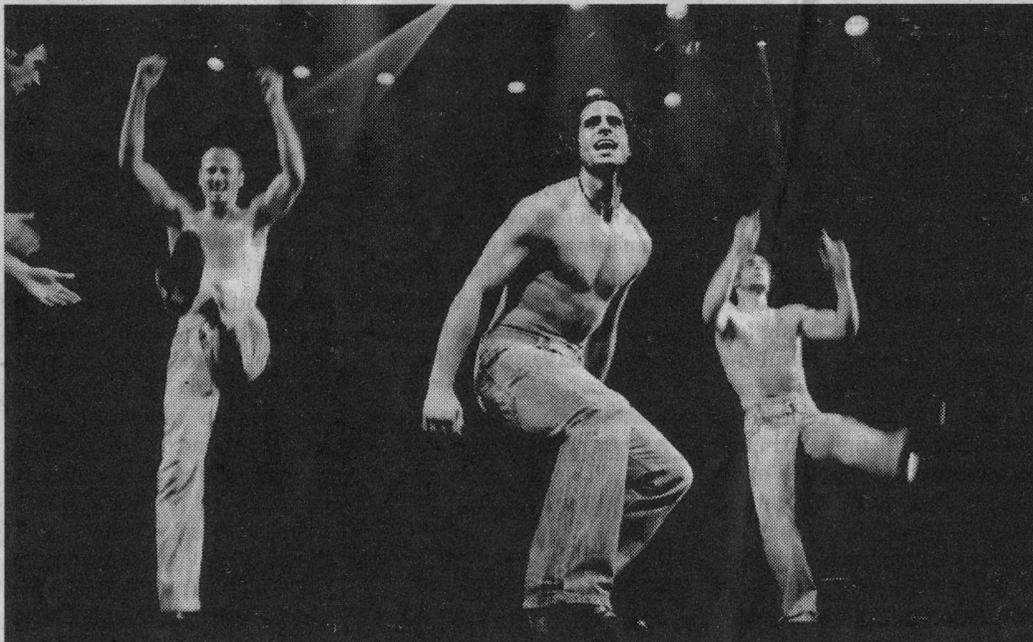
L'anima latina conquista il pubblico, i «Los Vivancos» trascinano l'«Arena»

All'Arena Maniace tanti applausi per i «Los Vivancos». Il gruppo di ballerini di flamenco ha offerto uno spettacolo che ha spaziato tra danze, musica e gag comiche.

Martina Nigrelli

●●● Anima latina e ritmo nel sangue. Sono i «Los Vivancos», sette ballerini di flamenco che mercoledì sera hanno aperto il ventunesimo «Festival del balletto», organizzato dall'associazione «Arte viva» presieduta da Maurizio Manfrini, all'«Arena Maniace», nel piazzale della fortezza di Ortigia.

Elias, Judah, Josua, Cristo, Israel, Aaron e Josuè Vivancos sono i nomi dei sette "hermanos" che hanno intrattenuto per circa un'ora e mezza la platea di seicento persone, nella cornice suggestiva di piazza d'Armi. Rumore di "tacco" e battito di mani, tra chitarre e le luci del palco e continui cambi di costume, hanno "capapultato" il pubblico nel mondo dei "gitani". Dotati di carisma scenico, hanno portato sul palco uno spettacolo di flamenco "sopra le righe", rivisitato, a volte "robotizzato",



Il gruppo dei «Los Vivancos» sul palco dell'«Arena Maniace»

influenzato dall' "hip hop" e acrobatico. Altre volte classico.

I sette fratelli con i nomi biblici, oltre ad avere un'eccellente preparazione nel ballo sono dei bravi intrattenitori, con gag comiche e musica rendendo carico di ritmo e allo stesso tempo dinamico e variegato lo spettacolo dal titolo «Los hermanos». Ognuno di loro, infatti, suona uno stru-

mento diverso in armonia con lo stile dello spettacolo che hanno portato sul palco dell' «Arena». Basso, violoncello, violino, piano, percussioni, sax e flauto e momenti in cui la platea, prevalentemente femminile, non poteva fare a meno di battere un piede a tempo di musica.

Non sono mancati gli applausi e i tipici "Oplà" in stile "torero", soprattutto quando

a conclusione dello spettacolo, i fratelli, sono scesi in platea entrando in "contatto diretto" con il pubblico, composto in gran parte da donne. «È stato uno spettacolo, bellissimo - afferma Monica Ciraudò, una spettatrice - loro sono stati bravissimi con questi continui cambi di costume e il ritmo che trasportava. Anche la "location" mi è piaciuta, è stato tutto esclusivo». (*MANI*)